

## LA RECENSIONE -

La poesia, molto spesso, è la vita vista da una prospettiva ribaltata, che porta in primo piano ciò che è nascosto, inattuale, finanche anacronistico. Così, nell'epoca della minaccia del riscaldamento globale della Terra, Nicoletta Bidoia, poetessa e prosatrice di Treviso, apre la sua recente raccolta "Scena muta" per Ronzani Editore, evocando un periodo, tra il XVI e il XVIII secolo, in cui l'Europa era imprigionata nella morsa di una piccola glaciazione. Si susseguono, con misurato controllo, immagini di paesaggi assiderati, lastre, banchise, che intrappolano nel ghiaccio ogni elemento naturale. Una coltre di neve ricopre ogni cosa e il freddo è la condizione in cui vivere, tanto che "... si vedono congelare/i passerì in volo e poi cadere.". Da qui si trasla al secondo capitolo, da una visione dell'esterno si passa alla ricognizione in-

## "Scena muta" di Nicoletta Bidoia: una coltre di neve che indurisce e protegge



teriore, dove sono dominanti penombra e segreto. Intorno a quest'ultima parola, Bidoia crea un manello di poesie sotto il segno di una reticenza che non vuole però essere chiusura verso l'altro o compiacimento solipsistico. Il segreto è un "caro enigma" (citazione da V. Sereni), che protegge la nostra individualità, il nucleo profondo della nostra vita, riparandoci dalla luce violenta in cui oggi la società vuole inquadrare, denudare, entrare nei nostri

pensieri più intimi. Rimanere in penombra è, allora, uno dei pochi gesti di resistenza che ci sono concessi: "... Ti apparti e ridi/ mentre il mondo ti cerca/ e scava fino all'orlo inutilmente/ e inventando il tuo profilo/ ti sfigura e può solo conversare/ coi rami nudi di una rosa.". La seconda parte della raccolta vira sui ricordi di scuola e su un personaggio amato, ma entrambi i temi ruotano intorno alla passione per la danza. Le prose poetiche di "Ora per allora", infatti, ripercorrono con lo sguardo aperto alla meraviglia dell'autrice undicenne, i mesi di collegio lontano dalla famiglia, trascorsi frequentando un'accademia di danza. Si rievocano le camerate, i rapporti con le compagne di corso, i maestri e le

maestre, alcune famose "etoile", visti nella loro ieraticità ed anche nei gesti quotidiani, come rientrare con la borsa della spesa. Si respira l'atmosfera dei grandi romanzi per ragazzi, immersa in una sottile velatura malinconica, prodotta dagli anni trascorsi. L'ultimo capitolo è una dedica in versi al grande ballerino russo V. Nijinsky, la cui esistenza tormentata è stata studiata dall'autrice, attingendo dalle varie biografie a lui dedicate, non ultimo dai suoi "Diari" tradotti in italiano, da cui sono tratte varie citazioni. Una raccolta, come si vede, a più facce, in tutte, bianco leitmotiv, "Cade neve sulla neve e sulle guance scavate".

**Marco Molinari**

